

POR FESR 2021 – 2027

Regione Lombardia

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Allegato 1 Quadro programmatico

10/02/2021

In coerenza con l'impostazione adottata per la VAS e descritta nel Rapporto Ambientale preliminare, il quadro programmatico è organizzato secondo alcune scelte strategiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Si è scelto però di evidenziare in apertura i riferimenti trasversali a un vasto numero di politiche, riferiti allo Sviluppo sostenibile e/o ai piani e programmi regionali "quadro". Di seguito sono quindi presentati i principali riferimenti programmatici organizzati secondo le seguenti voci:

- Sviluppo sostenibile e programmazione regionale
- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
- Arrestare la perdita di biodiversità
- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
- Modelli di produzione e consumo sostenibili / Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile
- Decarbonizzare l'economia
- Promuovere la salute e il benessere.

In rari casi gli strumenti sono ripetuti nell'ambito di più voci; in generale si è scelto di individuare una attribuzione prevalente, anche operando alcune semplificazioni.

#### SVILUPPO SOSTENIBILE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

SVILUPPO SOSTENIBILE		
Atto	Descrizione	Livello
Agenda 2030 ONU	L'Agenda 2030, piano d'azione approvato dall'ONU nel settembre 2015, rappresenta il principale riferimento condiviso dalla comunità internazionale per lo sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. Essa definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) relativi alle tre dimensioni della sostenibilità, da perseguire in modo integrato alla scala mondiale, declinandoli nei contesti nazionali e locali.	Internazionale
The European Green Deal, COM/2019/640 final.	Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.	Europeo
SNSVS -Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017	La Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS), che dà attuazione all'Agenda 2030 è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, all'interno delle quale trovano posto le Scelte strategiche e gli Obiettivi Strategici Nazionali. Individua inoltre 5 vettori di sostenibilità, aree trasversali attraverso le quali dare attuazione alla SNSvS: I. Conoscenza comune, II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti, III. Istituzioni, partecipazione e partenariati, IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione, V. Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica.	Nazionale
Verso la strategia regionale per lo Sviluppo	Il documento ha l'obiettivo di delineare una vision e alcune sfide prioritarie da affrontare per la sostenibilità della Regione con orizzonte al 2030 e alcuni elementi al 2050.	Regionale

SVILUPPO SOSTENIBILE		
Atto	Descrizione	Livello
Sostenibile. Proposta di documento strategico regionale per lo sviluppo sostenibile Comunicazione del Presidente di concerto con l'Assessore Cattaneo alla Giunta nella seduta del 17 novembre 2020	Articolato in 5 macro-tematiche strategiche (Salute, uguaglianza, inclusione; Educazione, formazione, lavoro; Infrastrutture, innovazione, città; Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo; Sistema eco-paesistico, adattamento, agricoltura), è propedeutico alla costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile(SRSvS), la cui elaborazione è in corso.	

PROGRAMMAZIONE REGIONALE E COMUNITARIA		
Atto	Descrizione	Livello
Documento di Indirizzo Strategico (DIS) per la politica di coesione 2021-2027 D.G.R. 1818/2019	Il Documento di Indirizzo Strategico (DIS) per la politica di coesione 2021-2027 individua le priorità su cui investire le risorse che verranno messe a disposizione di Regione Lombardia, articolandole per i 5 Obiettivi di Policy definiti dalla Proposta di regolamento generale per i Fondi 2021-27. Per l'identificazione delle proprie priorità strategiche, Regione Lombardia ha affiancato alla tradizionale valutazione quali-quantitativa dei fabbisogni una innovativa metodologia di intelligenza artificiale che, tramite l'analisi descrittiva e predittiva dei dati disponibili e il confronto con un gruppo di Regioni "competitor" (regioni benchmark europee), fornisce evidenze sulle leve migliori per l'azione regionale al fine di superare le carenze o di potenziare situazioni con ulteriore margine di miglioramento.	Regionale
Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020 – DGR 3316/2020 e Nota di Aggiornamento al DEFR (NADEFR) 2020 DGR 3748/2020	Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) è il documento che annualmente aggiorna le linee programmatiche del PRS (Programma Regionale di Sviluppo) per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Esso individua 5 priorità per sostenere la ripresa e lo sviluppo nel triennio 2021-23: Rilancio del sistema produttivo, Bellezza, natura e cultura lombarde, Istruzione, formazione, ricerca e lavoro, Territorio connesso e sviluppo sostenibile, Persona prima di tutto. Il NADEFR individua puntualmente i risultati attesi sui quali è previsto un contributo diretto della Programmazione 2021-27.	Regionale
D.C.R. n.766 del 2019 "Aggiornamento del PTR 2019"	Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.	Regionale

**GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI**

<b>SUOLO</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
LR 31/2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” e s.m.i.	Obiettivi principali: - Minimizzare il consumo di suolo - Concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 ad una occupazione netta di terreno pari a zero (art. 1)	Regionale
Piano Territoriale Regionale – Integrazione per l’adeguamento alla L.R. 31/2014, d.c.r. n. 411 del 19 dicembre 2018	Dando concreta attuazione agli obiettivi della L.R. n. 31 del 2014, il PTR stabilisce che la soglia di riduzione del consumo di suolo sia, per il 2025, pari al 45% minimo della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per la residenza, ridotta al 20-25% al 2020, e del 20% della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per le attività di produzione di beni e servizi. La soglia regionale viene declinata in soglie provinciali in relazione a ciascun contesto.	Regionale
Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate - d.c.r. IX/0280 del 8/11/2011 e d.g.r. 1990/2014	Il Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB), parte integrante del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), definisce le azioni di sviluppo delle conoscenze sulle aree contaminate e potenzialmente contaminate, il finanziamento alle Amministrazioni comunali per l’attuazione di interventi di bonifica, la promozione e incentivazione alla riqualificazione delle aree contaminate, sostenendo le previsioni di legge con azioni finalizzate alla rigenerazione territoriale.	Regionale
Atto di indirizzo del nuovo PRGR “Piano Verso un’Economia Circolare” (d.c.r. 980 del 21 gennaio 2020),	L’Atto di indirizzi definisce obiettivi e priorità per la bonifica delle aree contaminate. In particolare il programma regionale bonifiche risulta di riferimento rispetto al tema della rigenerazione urbana e consumo di suolo. Il Nuovo PRB conterrà inoltre uno specifico approfondimento sull’amianto.	Regionale

<b>RISORSE IDRICHE</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Direttiva Quadro sulle Acque (Dir. 2000/60/CE)	Specifica le norme per impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici dell’Unione europea (UE) e per conseguire un «buono stato» dei fiumi, dei laghi e delle acque sotterranee in Europa entro il 2015. In particolare, prevede di: - proteggere tutte le forme di acqua (di superficie, sotterranee, interne e di transizione); - ripristinare gli ecosistemi in e intorno ai corpi d’acqua; - ridurre l’inquinamento nei corpi idrici; - garantire un uso sostenibile delle acque da parte di individui e imprese.	Europeo
D.G.R. n. 6990 del 31 luglio 2017- Piano di Tutela delle Acque (PTA 2016) D.C.R. 929 del 10/12/2015 - Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Lombardia	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Il PTA 2016 è stato approvato come aggiornamento del PTA 2007 ed è formato da: - Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche; - Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale	Regionale

QUALITÀ DELL'ARIA		
Atto	Descrizione	Livello
Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni un programma "Aria Pulita" per l'Europa (COM/2013/0918 final)	Il pacchetto "Aria pulita" mira a ridurre sostanzialmente l'inquinamento atmosferico in tutta l'UE. La strategia proposta stabilisce obiettivi per ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sulla salute e sull'ambiente entro il 2030 e contiene proposte legislative volte ad attuare norme più severe in materia di emissioni e di inquinamento atmosferico.	Europeo
Direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE	Nel dicembre 2016 è entrata in vigore la direttiva 2016/2284/UE concernente la riduzione di taluni inquinanti atmosferici abrogando la direttiva 2001/81/CE. La direttiva mira a conseguire gli obiettivi di qualità dell'aria ed alla contestuale riduzione dei costi sanitari dell'inquinamento atmosferico nell'Unione, migliorando il benessere dei cittadini. Rispetto alla direttiva precedente, la direttiva 2016/2284 amplia la regolamentazione comunitaria ad una maggior numero di inquinanti, presenti nell'allegato I della stessa. In aggiunta agli inquinanti già presenti (biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili, ammoniaca) si aggiungono anche i seguenti inquinanti: monossido di carbonio, metalli pesanti, inquinanti organici persistenti, gli idrocarburi policiclici aromatici, diossine e furani, policlorodifenili, esaclorobenzene e materiale particolato più e meno fine.	Europeo
Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.	La normativa stabilisce obiettivi di qualità dell'aria, ambiziosi ed economicamente vantaggiosi, per migliorare la salute dell'uomo e la qualità dell'ambiente fino al 2020. Specifica inoltre le modalità per valutare tali obiettivi e assumere eventuali azioni correttive in caso di mancato rispetto delle norme. Prevede che il pubblico venga informato in proposito.	Europeo
Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA) – Approvato con DGR 593/2013 e aggiornato con DGR 449 del 02/08/2018.	Il PRIA del 2018 è volto alla individuazione e alla attuazione di misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera con il conseguente miglioramento dello stato della qualità dell'aria attraverso una maggiore specificazione delle azioni e un rilancio delle iniziative di medio e lungo periodo già previste dal vigente PRIA. Gli obiettivi generali sono confermati e sono quelli del PRIA 2013 (rientro nei limiti di concentrazione per le zone e agglomerati ove tali limiti sono superati e non peggioramento delle condizioni nelle aree dove i limiti della normativa sono rispettati).	Regionale

**ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ**

<b>BIODIVERSITÀ</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Strategia Europea per la Biodiversità al 2030	La strategia si pone l'obiettivo di stabilire aree protette per almeno il 30% del mare ed il 30% della terra in Europa, il ripristino degli ecosistemi degradati terrestri e marini in tutta Europa attraverso l'utilizzo di agricoltura sostenibile, l'arresto del declino degli impollinatori, il ripristino di almeno 25.000 km di fiumi Europei ad uno stato di corrente libera, la riduzione dell'uso e del rischio di pesticidi del 50% e la piantagione di 3 miliardi di alberi entro il 2030. Con la nuova strategia saranno sbloccati 20 miliardi di euro/anno per la biodiversità attraverso varie fonti tra cui fondi EU, fondi nazionali e privati. La strategia si pone anche l'obiettivo di porre l'EU in una posizione di guida nel mondo nell'affrontare la crisi globale della biodiversità.	Europeo
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"	La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000. Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). La Direttiva "Uccelli" si pone invece l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie	Europeo
Strategia Nazionale per la Biodiversità - 2010	Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità. La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche; i rispettivi 3 obiettivi strategici sono raggiunti con il contributo derivante dalle diverse politiche di settore individuate in 15 aree di lavoro.	Nazionale
Strategia Regionale per la Biodiversità Comunicazione GR del 21 settembre 2020	La Strategia Regionale per la Biodiversità ha il principale obiettivo di contribuire ad integrare la salvaguardia della biodiversità nelle politiche regionali, fornendo un supporto attraverso: - la sintesi degli obiettivi internazionali, nazionali e regionali (Strategia); - la definizione delle priorità per il contesto lombardo da inserire nei programmi e nei piani (Aree di azione); - la declinazione di obiettivi, risultati attesi e indicatori; - la definizione degli strumenti di realizzazione politica economica e finanziaria (Strumenti); - la valutazione dei tempi di attuazione insieme agli stakeholder.	Regionale
Prioritized Action Framework (PAF) dgr XI/3582 del 21 settembre 2020	Il Prioritized Action Framework 2014-2020, approvato nel 2016 e aggiornato una prima volta nel 2018, risponde alla finalità generale di creare un sistema integrato di gestione di Rete Natura 2000 che garantisca il raggiungimento degli obiettivi di conservazione di cui alle Direttive Habitat e Uccelli. Tale obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi strategici : 1. Migliorare la governance e i modelli gestionali della Rete Natura 2000; 2. Mantenere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie di Rete Natura 2000; 3. Incrementare la consapevolezza e l'informazione sul valore e sul potenziale delle aree Natura 2000.	Regionale
L.R. n. 28/2016 Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio	La legge prevede la riorganizzazione del sistema di classificazione delle aree protette individuato inizialmente dalla L.R. 83/1986. Tale riorganizzazione prevede la realizzazione di un sistema integrato delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio, attraverso l'aggregazione dei soggetti gestori e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione e gestione, così da semplificare il rapporto con i residenti e gli operatori e incrementare le capacità e le potenzialità dei servizi. A questo scopo introduce 9 macro-aree omogenee di riferimento con l'obiettivo di semplificare la gestione e di incentivare l'accorpamento volontario tra parchi esistenti.	Regionale
L.R. n. 86/1983 "Piano regionale delle aree regionali protette.	La L.R. 86/83 istituisce il sistema delle aree protette lombarde ai fini della conservazione, del recupero e della valorizzazione dei beni naturali e ambientali del territorio. Tra i vari contenuti della legge vi è l'individuazione di regimi di tutela delle aree protette lombarde tramite la	Regionale

<b>BIODIVERSITÀ</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale	classificazione in parchi naturali, parchi regionali, riserve naturali monumenti naturali, altre zone di particolare rilevanza naturale e ambientale da sottoporre comunque a regime di protezione. La legge ha anche previsto l'istituzione della Rete Ecologica Regionale (RER) e del Piano regionale per le aree protette (PRAP).	
Rete Ecologica Regionale (approvata con DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009)	La rete ecologica regionale (RER), prevista dalla l.r. 83/86 è infrastruttura prioritaria del PTR e documento orientativo alla scala regionale e locale per la conservazione diffusa della biodiversità. Le d.g.r. regionali individuano la rete ecologica regionale e forniscono alle Province ed ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche alla scala subregionale.	Regionale

### CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

<b>CAMBIAMENTI CLIMATICI - ADATTAMENTO</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Strategia Nazionale di Adattamenti ai Cambiamenti Climatici (SNAC)	Obiettivo principale della SNAC è quello di elaborare una visione nazionale sui percorsi comuni da intraprendere per far fronte ai cambiamenti climatici contrastando e attenuando i loro impatti. A tal fine la SNAC individua le azioni e gli indirizzi per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.	Nazionale
Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico d.g.r. X/2907 del 12/12/2014	La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) ha analizzato le basi climatiche e gli scenari a livello regionale, condotto valutazioni sugli impatti e sulle vulnerabilità al cambiamento climatico negli otto settori chiave considerati (risorse idriche / ecosistemi, biodiversità, foreste e aree protette / qualità dell'aria / ambiente costruito, difesa del suolo, trasporti e pianificazione territoriale / energia / turismo / agricoltura e zootecnia / salute umana), ed evidenziato la relazione funzionale tra impatti, obiettivi generali di adattamento e specifiche misure, tenendo in considerazione il quadro complessivo delle politiche e degli interventi settoriali e intersettoriali già in atto o in programma da parte dell'amministrazione regionale.	Regionale
DGR 6028 del 19/12/2016 - Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico	Il Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico si è focalizzato sulla selezione e descrizione di un insieme di 30 azioni di adattamento prioritarie di tipo integrato e azioni settoriali nei settori salute umana e qualità dell'aria / difesa del suolo e del territorio e gestione e qualità delle acque / turismo e sport / agricoltura e biodiversità).	Regionale

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
Atto	Descrizione	Livello
Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro sul valore del Patrimonio Culturale). Redatta a Faro il 27 ottobre 2005, firmata nel febbraio del 2013 e ratificata dall'Italia il 23 settembre 2020.	La Convenzione di Faro promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto e ospitato, riconoscendo il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio. Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce gli interventi da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale. La Convenzione rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita e individua il "diritto al patrimonio culturale", riconoscendo la responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale e sottolineando l'importanza della sua conservazione ed il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica. Definisce inoltre i diritti e le responsabilità concernenti il patrimonio culturale e fissa l'impegno per le Parti firmatarie a riconoscere il suo interesse pubblico, a valorizzarlo, a predisporre disposizioni legislative conseguenti e a favorire la partecipazione alle attività ad esso correlate.	Europeo
Convenzione Europea del Paesaggio Redatta nell'Ottobre 2000 a Firenze e depositata negli archivi del Consiglio d'Europa. Ratificata dal Presidente della Repubblica Italiana il 9 gennaio 2006 con legge n. 14.	La Convenzione Europea ha operato una svolta sia sul significato che sull'applicazione del concetto di paesaggio. L'innovazione principale è stata quella di fondare il proprio dettato normativo sull'idea che il paesaggio rappresenti un "bene", indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli. Rappresenta quindi una vera e propria rivoluzione concettuale con la quale viene superato l'approccio settoriale del paesaggio in funzione di una visione integrata e trasversale. Altro aspetto innovativo della convenzione è la dimensione sociale e partecipata del paesaggio, con l'introduzione del "fattore percettivo", è solo la percezione della popolazione che può legittimare il riconoscimento del paesaggio in quanto tale introducendo così nuove scale di valori e valutazione. La definizione del campo di applicazione espressa dalla Convenzione può definirsi anch'essa rivoluzionaria, in quanto guarda al paesaggio come una categoria concettuale che si riferisce all'"intero territorio", il paesaggio non viene definito solo da una serie di eccellenze ma sono inclusi anche i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.	Europeo
Decreto legislativo n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio e norme correlate: DPR 31/2017 DPCM 12 dicembre 2005	Il Codice, approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 gennaio 2004 ed entrato in vigore il 1 maggio 2004 accoglie la distinzione fondamentale tra attività culturale e bene culturale. Esso definisce come bene culturale le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico; rientrano, inoltre, in tale definizione i beni architettonici, le raccolte di istituzioni culturali (quali museali, archivi e biblioteche), i beni naturalistici (quali i beni mineralogici, petrografici, paleontologici e botanici) e storico scientifici, le carte geografiche, nonché materiale fotografico (fotografia e negativo) e audio-visivo (pellicola cinematografica). Vengono altresì considerati di interesse culturale i beni immateriali e i beni paesaggistici. Il codice dei beni culturali e del paesaggio invita alla stesura di piani paesaggistici meglio definiti come "piani urbanistici territoriali con specifica attenzione ai valori paesaggistici".	Nazionale
Osservatorio Nazionale della Qualità del paesaggio: DM 15 marzo 2006 (Istituzione) DM 25 settembre 2008 (Disciplina e composizione)	La disciplina dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, è stato istituito presso il Ministero dei beni e delle attività culturali. L'Osservatorio è presieduto dal Ministro dei Beni e Attività Culturali, ha la finalità di promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte idonee alla definizione delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio italiano.	Nazionale
D.C.R. n.766 del 2019 "Aggiornamento del PTR 2019" (strumento riportato anche in "aspetti trasversali")	Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.	Regionale
PPR - Piano Paesaggistico Regionale	Piano Paesaggistico Regionale, Normativa e Indirizzi di tutela.	Regionale



<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>		
DCR 19 gennaio 2010, n. 951	Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs. n. 42/2004) . Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.	
Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici DGR 22 dicembre 2011, n. 2727 DGR 18 ottobre 2012, n. 4138	Il documento approvato costituisce il riferimento per tutti gli Enti locali lombardi dettando criteri, indirizzi e procedure per il miglior esercizio delle competenze paesaggistiche.	Regionale
Criteri per la redazione dell'esame paesistico dei progetti di trasformazione del territorio lombardo DGR 8 novembre 2002, n. 11045	Il documento con il quale Regione Lombardia ha approvato i criteri per la redazione dell'esame paesistico dei progetti di trasformazione del territorio lombardo riguarda la definizione delle modalità per la determinazione della classe di sensibilità paesistica del sito e il grado di incidenza paesistica del progetto	Regionale

**DECARBONIZZARE L'ECONOMIA**

<b>CAMBIAMENTI CLIMATICI - MITIGAZIONE</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Accordo di Parigi - 2015	L'accordo di Parigi stabilisce un quadro globale per evitare pericolosi cambiamenti climatici limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. Inoltre punta a rafforzare la capacità dei paesi di affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e a sostenerli nei loro sforzi. L'accordo di Parigi è il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, adottato alla conferenza di Parigi sul clima (COP21) nel dicembre 2015.	Internazionale
Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini COM 2020/562/final	La comunicazione COM 2020/562/final intende agire per diminuire e azzerare l'impatto climatico e a tal fine: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pone l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, comprensivo di emissioni e assorbimenti, di almeno il 55 %rispetto al 1990 entro il 2030 a livello dell'intera economia dell'UE;</li> <li>- prospetta una serie di interventi necessari in tutti i settori dell'economia e l'avvio della revisione dei principali strumenti legislativi per conseguire questo obiettivo più ambizioso;</li> <li>- punta ad accrescere il contributo dell'UE all'accordo di Parigi.</li> </ul>	Europeo
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) (attuazione del regolamento (UE) 2018/1999)	Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> , nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.	Nazionale
Compact of States and Regions – (CS&R)	A settembre 2014 la Lombardia ha aderito all'associazione internazionale "Climate Group", sottoscrivendo a dicembre 2014 il "Compact of States and Regions". Si tratta di un accordo che sostiene i negoziati globali sul clima fornendo un quadro chiaro e accurato dei contributi dei governi subnazionali attraverso dati affidabili e disponibili al pubblico. Ogni anno vengono aggiornati i dati per mostrare i contributi complessivi alla riduzione dei gas serra apportati dai governi subnazionali di tutto il mondo, nonché valutare i loro progressi verso tali impegni.	Regionale
Atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, ai sensi dell'art.30 della l.r. 26/2003 D. C. R. n.1445 del 24 novembre 2020	Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) è un nuovo strumento di pianificazione energetico-climatico che aggiornerà e integrerà il PEAR. In coerenza con il contesto internazionale, comunitario e nazionale, il PREAC si svilupperà con obiettivi al 2030 e con visione al 205. Il PREAC assumerà quale driver principale la riduzione dei consumi in tutti i settori di utilizzo finali. A partire dalle valutazioni sugli sforzi attivabili in tutti i settori dell'azione regionale, il PREAC supporterà la definizione di target settoriali (civile e terziario, industria, trasporti, agricoltura, mobilità) di riduzione dei consumi energetici negli usi finali e delle correlate emissioni climalteranti e la caratterizzazione del ruolo delle politiche regionali rispetto a tali target.	Regionale

<b>ENERGIA</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Direttiva 2018/2002/UE che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica ( <i>Clean energy package</i> )	La direttiva (UE) 2018/2002 modifica la direttiva 2012/27/UE, che è il principale strumento legislativo sull'efficienza energetica in vigore nell'UE. La direttiva 2012/27/UE stabilisce un quadro comune volto a garantire il raggiungimento dell'obiettivo relativo al miglioramento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020, fissando anche obiettivi indicativi a livello nazionale. Tra le variazioni che la direttiva 2018/2002 apporta vi è l'aggiornamento degli obiettivi principali dell'Unione in materia di efficienza energetica: 20 % entro il 2020 e almeno il 32,5% entro il 2030. La Commissione Valuterà il raggiungimento dell'Obiettivo al 2020.	Europeo
Direttiva 2018/2001/UE sulla promozione dell'uso di energia ottenuta da fonti rinnovabili ( <i>Clean energy package</i> )	Essa rifonde e abroga la legislazione precedente (Direttiva 2009/28/CE, Direttiva (UE) 2015/1513 e Direttiva del Consiglio 2013/18/UE). Stabilisce un sistema comune per promuovere l'energia ottenuta da fonti rinnovabili. In particolare, essa mira a: <ol style="list-style-type: none"> <li>1) fissare un obiettivo UE vincolante per la sua quota di rinnovabili nel mix energetico nel 2030;</li> <li>2) regolare l'autoconsumo per la prima volta.</li> </ol>	Europeo

ENERGIA		
Atto	Descrizione	Livello
	Stabilisce inoltre un insieme comune di norme per l'uso delle energie rinnovabili nei settori dell'elettricità, del riscaldamento e del raffreddamento e dei trasporti nell'UE.	
Direttiva 2018/844/UE sulla prestazione energetica degli edifici ( <i>Clean energy package</i> )	La Direttiva definisce specifiche misure per affrontare le sfide del settore edifici, aggiornando le previsioni della Dir. 2010/31/UE. Si pone come obiettivo generale quello di promuovere una maggiore diffusione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili negli edifici, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi UE di riduzione delle emissioni di gas serra e di contribuire ad aumentare la sicurezza energetica, in vista del raggiungimento di un sistema energetico decarbonizzato e ad alta efficienza entro il 2050.	
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) (attuazione del regolamento (UE) 2018/1999)	Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> , nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.	Nazionale
d.lgs. 102/2014 Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica	L'obiettivo nazionale indicativo al 2020 cui concorrono le misure del decreto è la riduzione di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di energia finale, conteggiati a partire dal 2010. Le Regioni, in attuazione dei propri strumenti di programmazione energetica concorrono, con il coinvolgimento degli Enti Locali, al raggiungimento dell'obiettivo nazionale.	Nazionale
Decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico 15/3/2012 (Decreto Burden sharing)	Il Decreto del 15 marzo 2012 sulla "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing)" (pubblicato in G.U. n. 78 del 02/04/12) è stato definito sulla base degli obiettivi contenuti nel Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili.	Nazionale
Decreto interministeriale 10 novembre 2017 - Strategia energetica nazionale (SEN2017)	La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più: -competitivo: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti -sostenibile: raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21 -sicuro: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia	Nazionale
D.G.R. 3706 del 12/6/2015 - Approvazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (successivamente modificata con d.g.r. 3905 del 24/7/2015)	Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione introdotto dalla l.r. 26/2003, che definisce il quadro strategico di riferimento con il quale vengono stabiliti "i fabbisogni energetici regionali e le linee di azione, anche con riferimento: 1) alla riduzione delle emissioni di gas responsabili di variazioni climatiche, derivanti da processi di carattere energetico; 2) allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate; 3) al contenimento dei consumi energetici nei settori produttivo, residenziale e terziario; 4) al miglioramento dell'efficienza nei diversi segmenti della filiera energetica." (art. 30, l.r. 26/2003). Il PEAR vigente (approvato nel 2015) ha come orizzonte di riferimento il 2020 e assume come obiettivo driver la riduzione dei consumi da fonte fossile in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati, da cui consegue anche la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.	Regionale
Atto di indirizzo per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, ai sensi dell'art.30 della l.r. 26/2003 D. C. R. n.1445 del 24 novembre 2020 ( <i>strumento presente anche in "Cambiamenti climatici"</i> )	Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) è un nuovo strumento di pianificazione energetico-climatico che aggiornerà e integrerà il PEAR. In coerenza con il contesto internazionale, comunitario e nazionale, il PREAC si svilupperà con obiettivi al 2030 e con visione al 205. Il PREAC assumerà quale driver principale la riduzione dei consumi in tutti i settori di utilizzo finali. A partire dalle valutazioni sugli sforzi attivabili in tutti i settori dell'azione regionale, il PREAC supporterà la definizione di target settoriali (civile e terziario, industria, trasporti, agricoltura, mobilità) di riduzione dei consumi energetici negli usi finali e delle correlate emissioni climalteranti e la caratterizzazione del ruolo delle politiche regionali rispetto a tali target.	Regionale

<b>MOBILITÀ E TRASPORTI</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Strategia Europea per una mobilità intelligente e sostenibile (Sustainable and Smart Mobility Strategy, SWD/2020/331 final)	La strategia ha lo scopo di rendere più sostenibile ogni modalità di trasporto incentivando adeguatamente l'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili. Entro il 2030, a livello europeo, si punta ad avere 30 milioni di automobili a zero emissioni, 100 città europee a impatto climatico nullo, incremento del traffico ferroviarie ad alta velocità, diffusione della mobilità automatizzata e introduzione sul mercato di navi a zero emissioni. Vi sono ulteriori obiettivi fissati per il 2035 ( introduzione sul mercato di aeromobili di grandi dimensioni a zero emissioni) e per il 2050 (presenza quasi esclusiva di veicoli a zero emissioni e incremento del traffico merci su ferro).	Europeo
Piano Strategico Nazionale per una mobilità sostenibile (DPCM 1360 del 24 aprile 2019)	Il Piano strategico della mobilità sostenibile è destinato al rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, alla promozione e al miglioramento della qualità dell'aria con tecnologie innovative, in attuazione degli accordi internazionali sulla riduzione delle emissioni, nonché degli orientamenti e della normativa europea. Per tali finalità è previsto uno stanziamento statale complessivo di 3.700 M€.	Nazionale
Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) d.c.r. n. 1245 del 20/9/2016	Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020: 1)ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati; 2)migliorare i servizi del trasporto collettivo; 3)incrementare l'offerta di trasporto intermodale; 4)contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente; 5)favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.	Regionale
Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) - Approvato con delibera n. X /1657 dell'11 aprile 2014	Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.	Regionale

## PROMUOVERE MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILI / FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILE

<b>RIFIUTI</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Pacchetto Economia circolare <sup>1</sup> Revisione della Direttiva Quadro Rifiuti 2008/98/CE, Direttiva 94/62/CE Imballaggi, Direttiva Discarica 1999/31/CE, Direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di	Le nuove norme aggiornano i testi delle direttive su riciclo dei rifiuti solidi urbani, imballaggi, rifiuti da batterie, componenti elettriche ed elettroniche e infine discariche. In ordine di priorità si punta a prevenire la creazione dei rifiuti, riparare e riciclare i prodotti; infine, recupero energetico attraverso i termovalorizzatori. Il conferimento in discarica deve essere evitato ed entro il 2035 non dovrà superare il 10% del totale dei rifiuti. Tutti gli stati membri hanno due anni di tempo per recepire la direttiva quadro, che prevede di riciclare almeno il 55% dei rifiuti urbani domestici e commerciali entro il 2025, per arrivare al 60% nel 2030 e al 65% nel 2035. Nel caso degli imballaggi si punta a riciclarne il 65% entro il 2025, per arrivare al 70% entro il 2030, con percentuali specifiche per i diversi materiali. Il pacchetto prevede anche la riduzione degli sprechi alimentari: -30% entro il 2025 e -50% entro il 2030.	Europeo

apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE (Approvato dal Consiglio dell'Unione Europea 22 maggio 2018)		
Nuovo piano d'azione per l'economia circolare COM(2020) 98 final	Il Piano, assumendo i risultati delle azioni già attuate in materia di economia circolare a partire dal 2015 (COM(2015)/614), stabilisce un programma orientato al futuro per costruire un'Europa più pulita e competitiva, promuovendo una progettazione e una produzione che siano funzionali all'economia circolare, al fine di garantire che le risorse utilizzate siano mantenute il più a lungo possibile nell'economia dell'UE.	Europeo
Strategia europea per la plastica nell'economia circolare COM(2018) 28 final	La strategia si pone in particolare alcuni obiettivi: - rendere riciclabili tutti gli imballaggi di plastica nell'UE entro il 2030; - affrontare la questione delle micro plastiche in particolare di quelle aggiunte intenzionalmente nei prodotti; - frenare il consumo di plastica monouso	Europeo
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2014-2020 (PRGR) - d.c.r. IX/0280 del 8/11/2011 e d.g.r. 1990/2014	Il Piano rappresenta lo strumento di programmazione attraverso cui Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.	Regionale
Atto di indirizzo del nuovo PRGR "Piano Verso un'Economia Circolare" (d.c.r. 980 del 21 gennaio 2020)	L'atto di indirizzi prevede fra l'altro l'adeguamento ai nuovi e più ambiziosi obiettivi delle Direttive del Pacchetto Economia Circolare approvate il 18 aprile 2020 in materia di riciclaggio dei rifiuti urbani (le principali novità riguardano l'innalzamento target riciclo rifiuti urbani e da imballaggio, il limite al conferimento massimo in discarica, l'estensione degli obblighi di raccolta separata ai rifiuti organici, tessili e domestici pericolosi), nonché l'introduzione delle misure per la riduzione della plastica, in particolare monouso, previste dalla Direttiva 2019/904/UE. Partendo dall'analisi del contesto e dalla valutazione del raggiungimento degli obiettivi del PRGR 2014, l'Atto di indirizzi stabilisce i contenuti della programmazione dei rifiuti urbani, la programmazione per gli imballaggi e i rifiuti da imballaggio, la prevenzione dei rifiuti, la programmazione della riduzione dei rifiuti da collocare in discarica, fornisce obiettivi per la gestione dei rifiuti speciali e definisce obiettivi e priorità per la bonifica delle aree contaminate. Specifici focus saranno sviluppati in chiave di sempre maggiore recupero e riciclaggio su alcune frazioni dei rifiuti, urbani (plastiche e rifiuti ingombranti, oltre all'aggiornamento dei focus già presenti nel PRGR 214 relativi a RAEE, FORSU, oli esausti) e speciali (rifiuti inerti e scorie da acciaieria e fonderia, gestione dei fanghi da depurazione e rifiuti contenenti amianto). L'Atto di indirizzo costituisce parte del Piano Regionale dei rifiuti e delle Bonifiche, ai sensi della l.r. 26/2003, insieme al Programma di gestione dei rifiuti, al cui elaborazione è in corso e che sarà approvato dalla Giunta;	Regionale

IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		
Atto	Descrizione	Livello
"Una nuova Strategia industriale per l'Europa", Commissione Europea, COM(2020) 102 final, marzo 2020	La strategia è nata con lo scopo di sostenere l'industria nella duplice transizione ecologica e digitale rilanciandone la competitività a livello mondiale. Tramite essa, la Commissione si impegna a riesaminare ed eventualmente aggiornare le norme dell'UE in materia di concorrenza a partire dal 2021, compresa la valutazione del controllo delle concentrazioni e del controllo dell'adeguatezza degli orientamenti sugli aiuti di Stato.	Europeo
"Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e"	La strategia ha come principali obiettivi: - Transizione digitale ed ecologica delle PMI; - Ridurre l'onere normativo e migliorare l'accesso al mercato - Migliorare l'accesso ai finanziamenti;	Europeo

<b>IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
digitale”, Commissione Europea, COM(2020) 103 final, marzo 2020		
Piano d’Azione Regionale per gli acquisti Verdi (Comunicazione in Giunta Regionale 26 maggio 2020)	Il Piano integra formalmente nel contesto regionale le previsioni del Codice degli Appalti (Decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016 e Decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56) impegnandosi nella promozione di un approccio alla politica di prodotto che consideri gli effetti complessivi dei consumi, con attenzione all’intero ciclo di vita.	Regionale

**PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE**

<b>SALUTE E BENESSERE</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Piano Nazionale di Prevenzione 2020 – 2025 Adottato il 6/08/2020 in Conferenza Stato-Regioni	Il PNP 2020-2025 rappresenta lo strumento di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute. Esso rafforza una visione che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell’essere umano, della natura e dell’ambiente (One Health). Pertanto, riconoscendo che la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi sono interconnesse, promuove l’applicazione di un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall’interfaccia tra ambiente-animali-ecosistemi. In coerenza con questo approccio, il PNP individua 6 Macro Obiettivi, uno dei quali relativo ad “Ambiente, Clima, Salute”.	Nazionale
Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018 d.c.r. n. X/1497 dell’11 aprile 2017 Il Piano è stato prorogato all’anno 2019 con DCR n. 67 del 18 luglio 2018	Il PRP è un piano integrato e trasversale volto a dare attuazione ai 10 Obiettivi di elevata valenza strategica individuati dal PNP 2014-2018. Tali Macro Obiettivi sono stati individuati e fissati sulla base delle seguenti priorità: ridurre il carico di malattia; investire sul benessere dei giovani; rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive; rafforzare e mettere a sistema l’attenzione a gruppi fragili; considerare l’individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente.  Nell’ambito del PRP 2014-2018 uno specifico Programma regionale di azione riguarda il tema “Integrazione salute e ambiente”.  Il Piano è stato prorogato all’anno 2019.	Regionale
Piano Socio Sanitario Regionale approvato con D.G.R. n. 2498 del 26.11.2019, previsto dalla L.R. 33/2009	La Regione ha recentemente approvato la proposta del Piano Sociosanitario Integrato per il quinquennio 2019 – 2023, strumento di programmazione regionale che individua le aree di priorità e le principali direzioni di sviluppo per ciascun ambito che compone il sistema dei servizi sociosanitari. Il presente contributo riporta i principali contenuti riguardo minori e famiglia, disabilità e non autosufficienza, salute mentale.	Regionale
Piano Regionale Amianto della Lombardia (PRAL), previsto dalla Legge Regionale N° 17 del 29 Settembre 2003 e approvato con D.G.R. VIII/1526 del 22 Dicembre 2005	Regione Lombardia si è posta come obiettivo strategico l’eliminazione dell’amianto dal territorio lombardo entro 10 anni dall’approvazione del PRA. Il PRA è in corso di aggiornamento nell’ambito dell’aggiornamento del Piano Rifiuti e Bonifiche, avviato nel 2020.	Regionale

<b>RISCHI NATURALI E ANTROPICI</b>		
<b>Atto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Livello</b>
Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE)	La Direttiva 2007/60/CE cosiddetta “Direttiva alluvioni”, entrata in vigore il 26 novembre 2007, ha istituito “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità”.	Europeo
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016	Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE. Il PGRA-Po contiene: 1) la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità; 2) il quadro attuale dell’organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità; 3) le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.	Distretto Idrografico del Po
Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001 (e relative varianti)	Il Piano per l’Assetto Idrogeologico del fiume Po ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Esso contiene: - la delimitazione delle fasce fluviali per l’asta del Po e dei suoi principali affluenti; - la classificazione di aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide; - la zonizzazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato; - norme di riferimento per le aree ad elevato rischio idrogeologico; Le varianti in corso relative al territorio regionale sono: 1) Variante PAI per la modifica delle fasce fluviali del fiume Oglio sopralacuale; 2) Variante PAI per l’introduzione delle fasce fluviali del torrente Seveso .	Distretto Idrografico del Po
D.C.R. n. 766 del 2019 - Aggiornamento 2019 del PTR Sezione tematica sulla difesa del suolo	La Sezione tematica del PTR “Difesa del Suolo”, aggiornata al 2019, analizza i dati relativi al rischio idrogeologico in regione, evidenzia le criticità esistenti, descrive le politiche regionali recenti e fornisce indirizzi per le nuove politiche.	Regionale
L.R. 4/2016 - Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua	La legge 4/2016 sulla difesa del suolo ha come scopo la tutela dei cittadini e delle attività economiche, attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull’attenuazione del livello di rischio idrogeologico. La legge specifica e disciplina le attività di competenza di Regione Lombardia riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d’acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. Inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico.	Regionale
Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi approvato con D.G.R. n.7243 dell’08/05/2008	Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell’08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale.	Regionale
Direttiva 2012/18/UE “Direttiva Seveso III” sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose	Il 4 luglio 2012 è stata emanata, dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell’Unione europea, la direttiva 2012/18/UE (cd. “Seveso III”) sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Questo provvedimento sostituisce integralmente, a partire dal 1° giugno 2015, le direttive 96/82/CE (cd. “Seveso II”), recepita in Italia con il D.lgs 334/99, e 2003/105/CE, recepita con il D.lgs. 238/05. La legge ora riguarda circa 12 000 siti industriali in tutta l’UE, in cui vengono utilizzate o sono conservate sostanze chimiche o petrolchimiche o vengono raffinati metalli. L’aggiornamento della direttiva tiene conto di alcune modifiche tecniche a livello europeo e internazionale nella classificazione delle sostanze chimiche.	Europeo